

sogno pereira - Margherita Giordano 2B

Pereira fece un sogno quella notte. Nel sogno, si era svegliato più presto del solito, forse per il raggio di sole che si era infiltrato dalla finestra di camera sua e che gli era arrivato dritto negli occhi. Era uscito verso le sette del mattino e si era diretto verso il suo ufficio.

Quella mattina, stranamente, Pereira sostiene di avere avuto voglia di lavorare. Aveva pensato poi di andare a fare una passeggiata nelle zone più fresche di Lisbona. Entrò nel suo ufficio e si sedette al suo tavolo. Prese tutto l'essenziale e incominciò a tradurre un racconto di Daudet. Proprio in quel momento suonò il citofono. Erano solo le otto e mezza, e la portinaia arrivava - meno male - solo alle dieci. Pereira, di malavoglia, uscì dal suo ufficio, scese le scale e aprì il portone dell'edificio. Si trovò davanti uno strano ometto, che gli consegnò due buste. Pereira si infilò la mano sinistra in tasca, mentre con la destra teneva le buste, per recuperare una mancia da dare al postino. Ma lui, silenziosamente, se n'era già andato. Pereira sostiene di aver guardato in fondo alla via, ma non c'erano più tracce di quell'uomo misterioso.

Tornò al suo tavolo e incuriosito aprì le due buste. La prima era una noiosa bolletta delle luce di casa sua, che si faceva spedire in ufficio per essere sicuro di poterla ricevere. La scartò ma non volle neanche leggere il contenuto, sapendo che cosa ci avrebbe trovato. La seconda busta lo interessava di più. Il destinatario, ossia il suo nome, era stato scritto con una stilografica rossa. Un francobollo che non aveva mai visto era incollato sul retro della busta. Pereira si chiese perché non ci fosse nessun mittente, e si incuriosì ancora di più. La busta era un po' rovinata, secondo Pereira aveva fatto un lungo viaggio per arrivare a lui, o forse era il destinatario sbagliato. Non era abituato a ricevere lettere a sorpresa. A differenza dell'altra, Pereira si impegnò per aprirla senza romperla, o almeno rovinarla il meno possibile. Al suo interno c'era una lunga lettera scritta a mano. Pereira incominciò a leggere.

Scoprì che era un giornale francese che lo contattava perché voleva proporgli un lavoro da redattore. Andando avanti, la persona che aveva scritto la lettera diceva di apprezzare molto gli articoli patriottici francesi di Pereira. Avendone scritti molti, ma mai pubblicati a causa della paura della censura, Pereira era sempre più confuso. Rilesse la lettera un paio di volte per essere sicuro di aver capito bene. Pereira sostiene che il giornale "L'espoir", di cui aveva già sentito parlare per la sua fama coraggiosa, gli avrebbe offerto una casa a Parigi dalla settimana seguente, e lui avrebbe dovuto scrivere racconti di elogio al popolo francese.

Pereira sostiene di aver sentito un brivido di adrenalina, che ormai non sentiva da qualche anno. La sua voglia di partire era molta. Nella lettera c'era anche un biglietto di un treno della mattina seguente. Pereira si domandò se era il caso di chiamare Monteiro Rossi, ma alla fine decise di lasciargli un biglietto non specificando la durata del suo viaggio, d'altra parte non la sapeva neanche lui. Chiamò poi il suo capo, che fortunatamente non rispose, gli lasciò dunque un messaggio che diceva di non poter più lavorare per motivi di salute.

Decise di andare a bere quella che sarebbe stata l'ultima limonata per un paio di mesi, e si chiese se le facevano così buone anche a Parigi. Entrò al Cafè Orquidea e ordinò a Manuel una limonata e un' omelette. Gli spiegò il motivo della sua partenza e gli fece promettere di non spargere voce in giro.

Pereira andò poi a fare una passeggiata nelle vie più fresche e ventilate della sua Lisbona. Pereira sostiene di aver provato già in quel momento un sentimento di mancanza per la sua città. Tornato a casa si fece un bagno e preparò la sua valigia. Mise dentro tutto il necessario e ci infilò, prima di chiuderla, il ritratto di sua moglie. Portò con sé le più importanti opere francesi che possedeva.

Andò a dormire e la mattina seguente prese il treno verso un nuovo stile di vita. Sostiene Pereira di aver ammirato i paesaggi più belli della sua vita da quel treno. Arrivato a Parigi, era sera tardi, andò a dormire nell'hotel più vicino che trovò. La mattina si alzò con molta voglia di riscoprire una città che non visitava da parecchi anni. L'appuntamento al giornale era per pranzo, non aveva fretta. Decise di andare prima sotto la Tour Eiffel, e poi girovagò per gli Champs-Élysées.

All'ora dell'appuntamento, entrò nel bar e si sedette. Incuriosito, ordinò anche una limonata e concluse che non era buona tanto quanto quella del Cafè Orquidea. Pereira sostiene di aver visto entrare un signore di mezza età che riconoscendolo si diresse verso di lui. Si presentarono davanti a due croque-monsieurs. Pereira capì successivamente che quello che gli avevano proposto era il lavoro dei suoi sogni.

Il signore Duly, direttore del giornale, condusse Pereira fino all'appartamento che gli spettava, e gli consegnò le chiavi. Il giorno dopo Pereira andò in ufficio dove tutta la redazione lo accolse con entusiasmo. Fecero conoscenza e Pereira ebbe finalmente un ufficio accogliente, in cui pensò di poter lavorare come si deve. Cominciò a scrivere racconti che venivano pubblicati un giorno su due nel "Espoir". Tutta la redazione si complimentava.

Un giorno, per chiacchierare più che per curiosità, chiese al signore Duly perché avessero scelto proprio lui. Sostiene Pereira che il direttore gli spiegò che le altre candidature

che gli erano pervenute erano di ragazzini immaturi, che quella spedita da lui era proprio quello che stavano cercando. Pereira disse che lui non aveva spedito proprio niente, e il signor Duly gli fece vedere quella che sarebbe dovuta essere la sua lettera di candidatura. Pereira la lesse incuriosito, e dopo un momento di riflessione e di analisi, capì che era stato Monteiro Rossi a scrivere quella lettera per lui. Si domandò perché mai il giovanotto voleva che Pereira andasse a vivere in Francia. Dapprima pensò che lo volesse cacciare dalla redazione, ma poi si rese conto che questo pensiero non stava in piedi. Concluse quindi che Monteiro aveva cercato di fargli avere una vita migliore, come se lui fosse stato suo padre.

In quell'istante, Pereira si risvegliò dal suo sogno. Si guardò intorno per assicurarsi di essere ancora a casa sua in Portogallo. Decise allora di andare a bere una limonata in compagnia di Monteiro.